

STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 26/2021



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*A cura di*

Barbara Mancuso

*Cura redazionale*

Martina Nastasi, Mara Portoghese

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

**FRANCESCO SUSINNO TRA «GIUDIZIO D’OCCHIO MAESTRO» E «ISTORIA».  
STUDI SULLE *VITE DE’ PITTORI MESSINESI***

a cura di Barbara Mancuso

*Progetto di ricerca*

SusED – Susinno Edizione Digitale

Riscoperta, studio e fruibilità del manoscritto *Le vite de’ pittori messinesi* (1724)

Programma triennale della ricerca del Dipartimento di Scienze Umanistiche (DISUM)

Università di Catania

*Principal Investigator*

Barbara Mancuso



## INDICE

### Francesco Susinno tra «giudizio d'occhio maestro» e «istoria» Studi sulle *Vite de' pittori messinesi*

BARBARA MANCUSO	p. 1
Editoriale	
ROSANNA DE GENNARO	p. 4
Francesco Susinno: una rivisitazione con qualche aggiornamento	
BARBARA MANCUSO	p. 26
Susinno conoscitore tra storiografia e collezionismo	
VALTER PINTO	p. 87
Sì, viaggiare. Artisti in movimento e testimonianze «di veduta» nelle <i>Vite</i> di Susinno	
PAOLO RUSSO	p. 123
Scultori e scultura nelle <i>Vite de' pittori messinesi</i>	
CHIARA PIVA	p. 162
La <i>Lettera responsiva sopra l'accomodare le tavole o tele logore</i> : un nodo da sciogliere per Francesco Susinno	
GIAMPAOLO CHILLÈ	p. 182
«Quasi del puro niente». Osservazioni intorno alle fonti messinesi di Susinno	
BARBARA MANCUSO	p. 205
I ritratti dei pittori nel manoscritto di Susinno a Basilea: prime indagini	



## EDITORIALE

Chi sia Francesco Susinno, oggi lo sanno ancora in pochi. E questo non perché resti arduo rintracciare notizie e documenti su questa figura di scrittore di cose d'arte e di pittore, non soltanto perché la duplice spada di Damocle della 'periferia' e della 'questione meridionale' ancora incomba sui fatti artistici siciliani, ma più semplicemente perché ben poco o per nulla il suo scritto è stato studiato quale fonte per la storia dell'arte.

Dopo la completa ed esaustiva, ma ormai datata, introduzione di Valentino Martinelli all'edizione del 1960 del manoscritto *Le vite de' pittori messinesi, e di altri che fiorirono in Messina, istoria nella quale vengono descritte le opere insigni, le patrie, i costumi ed i ritratti loro da Francesco Susinno pittore*, datato 1724, ritrovato presso il Kupferstichkabinett del Kunstmuseum di Basilea, dove ancora oggi è conservato (ms. A45), Susinno non è stato più oggetto di nessuna indagine specifica, sebbene si possano annoverare numerosi riferimenti al testo e – sulle dita di una mano – qualche contributo marginale.

Certo la fonte, a partire da quel 1960, è stata utilizzata. La preziosa miniera di notizie che Susinno forniva agli studiosi è confluita nelle ricostruzioni dei cataloghi delle opere degli artisti siciliani; con acribia il suo scritto è stato consultato alla ricerca di questo o quel nome; meticolosamente è stata valutata l'attendibilità delle sue attribuzioni nel tentativo di rintracciare opere da ricondurre a questo o quell'artista; con più attenzione è stato letto e riletto per le vicende riguardanti gli artisti, siciliani e non, di un certo spessore, da Antonello a Polidoro, da Caravaggio a Scilla; scrupolosamente è stato sfogliato alla ricerca dei comprimari e di quella gran messe di artisti che avevano ottenuto una biografia o anche una semplice citazione solo e soltanto nello scritto del messinese. Ma un uso esclusivamente strumentale di una fonte scritta non si approssima nemmeno lontanamente allo studio della fonte in quanto tale. Per quanto vantaggioso, lo spoglio delle notizie riportate e la loro verifica può al massimo dirci qualcosa sulla sua attendibilità, ben poco altro su di essa.

Il vuoto creatosi intorno alle *Vite* di Susinno sorprende non poco e non solo per il lunghissimo lasso di anni trascorso dal suo rinvenimento a Basilea, ma soprattutto perché senza alcuna esitazione si può affermare che il manoscritto è il più rilevante testo di storiografia artistica siciliana, per approccio e per contenuti.

Nella penuria di scritti d'arte siciliani, dove solo a cercarli col lanternino si rintracciano sporadici e spesso generici commenti critici sulle opere e sull'attività degli artisti, dove sono più gli autori che si avvicinano al mondo dell'arte da letterati o da eruditi che da sapienti del mestiere, la raccolta di ottantuno biografie di Susinno, con artisti siciliani o attivi in Sicilia in un arco cronologico che va dal Quattrocento al primo Settecento e si sviluppa da Antonello da Messina a Filippo Tancredi, è già per i suoi contenuti e per il livello di approfondimento, come anche per la quantità di notizie e giudizi, un *unicum*. Dietro la dichiarata volontà di fare storia attraverso le biografie, di restituire dignità alla scuola pittorica messinese e di distinguere le diverse fasi di sviluppo della produzione pittorica locale, appare un autore che, sulla scia degli epigoni di Vasari, rientrando coerentemente nel variegato panorama della cosiddetta letteratura dei campanili, avanza la sua forse tardiva ma non attardata proposta per una storia dell'arte siciliana. E 1724 – piace ricordarlo – precede non poco il 1742 dell'avvio della pubblicazione della più nota fonte di letteratura biografica meridionale, le *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani* di Bernardo De Dominici.

Nonostante tutto questo perdurava la condanna all'oblio.

Far riscoprire Susinno è sembrato allora un dovere. Sul finire del 2017, con un gruppo di ricerca costituitosi all'interno del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania e con la partecipazione di Giovanni Gallo, professore di Informatica presso il Dipartimento di Matematica e Informatica, ho proposto nell'ambito del piano di ricerca di

Ateneo (Prometeo Linea 3) il progetto *SusED – Susinno Edizione Digitale. Riscoperta, studio e fruibilità del manoscritto Le vite de' pittori messinesi (1724)*, che oltre allo studio del manoscritto nei suoi aspetti materiali e di contenuto, prevedeva la trascrizione integrale ed edizione digitale del testo che, grazie alla disponibilità dei responsabili, apparirà nella sezione *Ricerche* del sito della Fondazione Memofonte. I due momenti non sono stati concepiti come a sé stanti. L'analisi di una fonte da un lato e la sua digitalizzazione dall'altro corrono di pari passo, in un percorso in cui la seconda favorirà la prima, in cui la disponibilità on-line consentirà di indagare più a fondo il lavoro di Susinno e renderà la ricerca non solo più agevole ma anche più libera, rendendo immediatamente disponibile lo scritto a qualunque studioso, favorendone la conoscenza, suscitando intorno a esso curiosità, contribuendo – obiettivo principale e comune ai due momenti e a tutto il progetto – a farlo uscire da quella marginalità in cui ingiustamente è stato finora relegato.

Intanto il *Dizionario Biografico degli Italiani* proponeva la voce dedicata a Susinno (2019), una rinnovata riflessione sulle *Vite de' pittori messinesi* e sul loro autore, redatta da Rosanna De Gennaro, che prontamente, insieme ad altri studiosi, è stata coinvolta nell'iniziativa editoriale che ora vede la luce.

I contributi qui presentati indagano aspetti e temi diversi, che sono solo alcuni tra quelli individuati nel corso delle ricerche e ancora da approfondire: gli aggiornamenti sulla figura dell'autore pur tra tutti i vuoti documentari che la adombrano e sulle ancora in parte oscure vicende del manoscritto (Rosanna De Gennaro, Università di Napoli Federico II); gli approfondimenti su quel metodo di indagine diretta, o comunque stilistica e tecnica, delle opere ricordate e descritte da Francesco Susinno pittore e compilatore di inventari di collezioni (Barbara Mancuso, Università di Catania); il ruolo del viaggio nella formazione e nei percorsi degli artisti da commisurare alla prevalente sedentarietà dell'autore (Valter Pinto, Università di Catania); l'attenzione per la scultura, anche barocca e contemporanea, in una storia pittorica (Paolo Russo, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna); gli atteggiamenti nei confronti del restauro che confluiscono nella *Lettera responsiva sopra l'accomodare le tavole o tele logore* che chiude l'opera (Chiara Piva, Università di Roma Sapienza); i riscontri sulle fonti messinesi precedenti (Giampaolo Chillè, Università di Messina); le prime indagini sui ritratti a matita rossa e nera inseriti all'interno del manoscritto e sulla loro attribuzione a Susinno (Barbara Mancuso). Tutti temi che propongono una lettura ad ampio spettro del testo nei suoi nodi principali e che hanno consentito di riprendere le indagini sul metodo e sul lavoro di Susinno.

Se tanto è stato fatto, molto resta ancora da fare. Proprio gli studi condotti in questi ultimi anni hanno messo in evidenza un lavoro meticoloso da parte dell'autore di selezione e riuso, di ripresa o vero e proprio plagio, di numerose e diverse fonti: da Cennini, ad Alberti, a Leonardo, a Vasari, a Ridolfi, al veneziano Boschini e al toscano Baldinucci, al bolognese Malvasia, alle *Vite* genovesi di Soprani, a d'Engenio e Sarnelli per Napoli, alle più note *Vite* di Baglione e Bellori, ma anche a Sandrart e a Orlandi, o ancora al trattato di Ottonelli e Pietro da Cortona. Un vero e proprio collage di fonti diverse, talvolta non di prima mano e frequentemente non dichiarate, che richiede un'analisi filologica che è stata già avviata, che emerge in parte anche in alcuni dei contributi qui proposti e che esige un approfondimento per comprendere appieno le fonti della nostra fonte, l'origine delle notizie fornite, i testi che Susinno, accorto compilatore di una storia dell'arte messinese, teneva sul tavolino e soprattutto la maniera in cui li utilizzava.

Il progetto di ricerca non si arresta infatti a questi primi risultati e prevede un'edizione commentata delle singole *Vite* di Susinno all'interno della collana *Fonti per la storia dell'arte in Sicilia* da me diretta, il cui primo volume – *Caravaggio «gran naturalista» nelle Vite di Francesco Susinno* – è attualmente in corso di pubblicazione.

I progetti di ricerca giungono al termine ma la ricerca, per sua stessa natura, non ha fine.  
E questo è solo l'inizio.